



**Il salmo della domenica ventisettesima per annum,  
anno C, in riferimento alla prima lettura**

Venite, cantiamo al Signore,  
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.  
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,  
a lui acclamiamo con canti di gioia.

Entrate: prostràti, adoriamo,  
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.  
È lui il nostro Dio  
e noi il popolo del suo pascolo,  
il gregge che egli conduce.

Se ascoltaste oggi la sua voce!  
«Non indurite il cuore come a Merìba,  
come nel giorno di Massa nel deserto,  
dove mi tentarono i vostri padri:  
mi misero alla prova  
pur avendo visto le mie opere».

**Dal libro del profeta Abacuc**  
Fino a quando, Signore, implorerò aiuto  
e non ascolti,  
a te alzerò il grido: «Violenza!»

**Loda il Signore anima mia**

e non salvi?

Perché mi fai vedere l'iniquità  
e resti spettatore dell'oppressione?

Ho davanti a me rapina e violenza  
e ci sono liti e si muovono contese.

Il Signore rispose e mi disse:

«Scrivi la visione

e incidila bene sulle tavolette,  
perché la si legga speditamente.

È una visione che attesta un termine,  
parla di una scadenza e non mentisce;

se indugia, attendila,

perché certo verrà e non tarderà.

Ecco, soccombe colui che non ha l'animo retto,

mentre il giusto vivrà per la sua fede».

È facile dire "abbi fede!", "fidati!", "Dio ti ama!"; è facile dirlo quando le cose vanno bene, quando ci sono solo piccoli fastidi facilmente superabili, quando ci svegliamo con l'entusiasmo di fare, gustiamo la gioia dei risultati, avvertiamo la fiducia che anche oggi sarà una giornata bella, positiva, ricca di frutti;...è facile!

È meno facile dirlo a noi stessi o agli altri quando sono anni che la malattia la fa da padrona, quando la famiglia è divisa, gli affetti più cari ci si ritorcono contro, quando il lavoro non è più un diritto, e la gioia sembra un ricordo lontano, lontano nel tempo e dal cuore

E la fede in Dio non rimane estranea alle "fluttuazioni" della speciale borsa che è la nostra vita; la vita normale, quella di tutti i giorni, ha la sua valenza sulla vita di fede, sulla risposta quotidiana alla proposta di amore di Dio

Non c'è da scandalizzarsi, e tanto meno da diventare giudici più o meno facili di altri; tutti possiamo prima o poi trovarci nelle difficoltà, e quindi preferibile non credersi così saldi da poter rimproverare altri che stanno vivendo giorni difficili

Ma non possiamo e non vogliamo neppure vivere nella rassegnazione, nel continuo lamento, nella rinuncia alla gioia e allergia alla speranza; siamo chiamati a vivere intensamente, pienamente la nostra vita, anche quella che ha la sua radice in Dio, che non può restare il salvagente per i giorni difficili, o l'amico delle giornate di festa; il Padre infatti è sempre al nostro fianco, nei momenti belli e in quelli difficili, quando splende il sole nel nostro cuore, e quando invece la nebbia ci limita ogni visuale e movimento, ci intristisce

Il salmo sembra dare delle risposte alle domande che mette in campo la prima lettura: Dio è roccia, e spesso le fatiche nascono dal fatto che noi abbiamo indurito il cuore, ci siamo chiusi all'amore di Dio e dei fratelli, abbiamo dimenticato la strada che porta alla salvezza, e quindi alla gioia; una strada spesso in salita, non facile, è vero, ma che porta sicuramente alla realizzazione delle nostre più intense attese e delle speranze che hanno una radice profonda e non accettano di essere facilmente scalzate, sradicate, divelte...

Dio è il nostro pastore, e noi il popolo che lui stesso pascola in terreni adatti; certo questo non toglie la paura che proviamo quando dobbiamo affrontare la valle oscura; se continuiamo a cercare la sua voce allora procediamo sicuri; se chiudiamo il cuore e la mente alle sue parole, allora certamente la sofferenza ci spaventa al punto da farci perdere la strada, e la felicità che lui ci offre sempre

## **Quasi una traduzione del salmo, per far emergere dalla nostra vita una risposta alla proposta di Dio**

Pure noi dobbiamo invitarci gli uni gli altri ad ascoltare la tua voce  
quella che ci rassicura nel cammino della vita, nei giorni tristi  
quella che fa risuonare nella mente e nel cuore le parole della fede  
e ricorda che solo in Dio trovano appagamento le nostre attese

Solo lui si prende cura della nostra vita, e a lui diciamo grazie  
che è facile dire quando tutto sembra funzionare  
molto meno facile quando la sofferenza entra nella nostra vita  
e rimette in discussione le nostre idee di Dio e del suo amore

Una sofferenza che è spesso insidia in agguato, quando non in atto,  
ma non può diventare padrona della nostra vita, la negazione di Dio  
di chi ha sperimentato nel suo Figlio il dolore e la morte  
e quindi non è estraneo al nostro dolore

Spesso la sofferenza è frutto delle nostre decisioni sbagliate  
delle scelte in cui ancora una volta induriamo il cuore  
di quando, come a Massa e Meriba, protestiamo la nostra paura  
e proponiamo di tornare indietro, nella terra della schiavitù

Terra di schiavitù è il peccato, l'egoismo, la chiusura a Dio  
la scelta di non diventare il prossimo, di voler essere felici da soli  
dimenticando che siamo fratelli, figli dello stesso Padre  
che pure invociamo ogni giorno chiedendo pane e perdono

Signore, ancora una volta vogliamo confermare la nostra adesione:  
sei tu il nostro Dio, tutto il resto sono idoli vuoti, senza respiro,  
solo tu hai parole che raggiungono il nostro cuore e danno gioia  
solo tu sei la roccia su cui costruire la vita che resiste alla morte